

# la Repubblica

## PierPaolo Carini (Egea): “Cresciamo e siamo forti come le nostre radici”

di Vito de Ceglia

27/10/2021

*L'amministratore delegato ha illustrato il modello vincente del gruppo al convegno “Insieme per la sostenibilità”. “Pensiamo di essere complementari ai gruppi quotati in Borsa in quanto diversi. Che è poi la radice della provincia piemontese, dove il nostro modello è nato, e più in generale della provincia italiana”.*



“Pensiamo di essere complementari ai gruppi quotati in Borsa in quanto diversi. Che è poi la radice della provincia piemontese, dove il nostro modello è nato, e più in generale della provincia italiana”. PierPaolo Carini, ad di Egea, ripete questo concetto come un mantra anche a 48 ore di distanza dal convegno “Insieme per la Sostenibilità”, organizzato dalla multiutility di Alba, per dibattere, come ricorda il titolo dell’incontro, di modelli virtuosi e in particolare di quello di Egea, che punta tutto su sostenibilità e vicinanza al territorio in grado di fornire energia elettrica al 100% rinnovabile ai clienti residenziali e continuando a investire nella produzione di energie rinnovabili attraverso impianti a biogas, fotovoltaici e idroelettrici, forte anche dei suoi circa 30 impianti.

Egea è un'azienda familiare, con una storia recente, è sul mercato da 25 anni, non è quotata in Borsa ed ha una governance mista, pubblico e privato, costituita da oltre 200 imprese e oltre 100 Comuni socie della multiutility. Pensate che il vostro modello sia migliore di quello dei vostri concorrenti più grandi e più ramificati sul territorio? “Non lo pensiamo. La nostra complementarità ci rende semplicemente diversi. Non ci interessa essere i primi della classe tra le multiutility italiane, ci interessa invece perseguire un modello d'impresa che è nel Dna del territorio in cui siamo nati, Alba e la sua provincia. Un modello che stiamo già portando in molte provincie d'Italia fino ad arrivare in Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e così via. Quasi tutte le realtà che sono nate qui, dall'agroalimentare (Ferrero) al vino (Barolo e Barbaresco), non si sono mai posti l'obiettivo di scalzare la concorrenza ma semplicemente di stare sul mercato con un approccio concreto e pragmatico, senza essere mai aggressivi o antipatici. Anche questa è la nostra filosofia d'impresa”, risponde Carini.

Filosofia, quella di Egea, che poi si traduce nei numeri del bilancio della sostenibilità, presentati durante il convegno del 25 ottobre, tenutosi presso il Teatro di Alba. Evento, moderato da divulgatore ambientale Roberto Cavallo, a cui hanno preso parte, oltre a PierPaolo Carini, oratori illustri come Mario Tozzi, Guido Saracco, Giuseppe Tipaldo. Da remoto sono intervenuti anche Virginia Stagni, business manager al Financial Times, e Luigi Cantone, direttore del dipartimento marketing dell'Università Federico II di Napoli. A chiudere la fase di interventi Giuseppe Rossetto, presidente del Consiglio di Indirizzo e Sorveglianza di Egea.

I numeri del gruppo, guidato da Carini, evidenziano quanto un'azienda possa incidere sulla comunità e sullo sviluppo del territorio in cui opera, redistribuendo ricchezza non solo ai collaboratori, ma anche ai finanziatori, agli enti locali, agli azionisti e alla collettività. Il valore economico distribuito sul territorio ammonta a 121 milioni di euro, di cui 68 milioni alla distribuzione locale e 46 milioni a favore di imprese del Cuneese. Al decimo anno di redazione del Bilancio Sociale, tuttavia, il principale dato da tenere in considerazione è quello del valore aggiunto di quasi 54 milioni euro, con un significativo aumento rispetto all'anno precedente. È un'azienda che produce utile, che cresce e lo reinveste, anche con i suoi 364 nuovi assunti nell'ultimo biennio.

“Egea ha un grande vantaggio – osserva Carini -: è un'azienda ‘giovane’ di dimensioni ottimali che viene dal piccolo, ovvero da una storia fatta di crescita insieme alla comunità, perché questo per noi, azienda pubblico-privata con centinaia di soci tra i Comuni e le aziende, significa dialogo, relazione autentica per l'obiettivo comune di crescita e comunque sempre con questa consapevolezza di voler soddisfare la domanda di energia pulita. In ultimo, lavoriamo a stretto contatto con alcune delle migliori Università italiane come Politecnico di Torino, Bocconi di Milano e Federico II di Napoli. Ad esempio, la nostra nuova sede albese diventerà presto carbon neutral anche grazie ad un progetto realizzato unitamente al Politecnico di Torino che vede il coinvolgimento di gruppi di studenti”.

Ma soprattutto Egea è un'azienda che, a differenza di altre, non deve scendere a compromessi con il passato. Un passaggio, questo, evidenziato da Mario Tozzi, primo ricercatore CNR e divulgatore scientifico, da sempre impegnato sul fronte ambientale: “Il vero modo per dire transizione è ‘riconversione’ che esprime la nostra volontà di convertire i nostri atteggiamenti dopo che l'uomo ha cambiato profondamente il Pianeta con un comportamento non corretto: l'accumulo – dice Tozzi -. Oggi siamo schiavi dei combustibili fossili. Eppure, ciascuno di noi può fare la sua parte in questo processo di riconversione, perché qualsiasi scelta su un consumo è in fondo un atto di voto. Sono sufficienti piccoli gesti per dimezzare la nostra quota pro capite: ridurre gli sprechi di cibo, coibentare casa, andare in bici, moderare i viaggi in aereo, scegliere servizi energetici green non sono che alcuni esempi. In sostanza, dobbiamo anticipare per intelligenza quello che altrimenti subiremmo per trauma”.

Guido Saracco, magnifico rettore del Politecnico di Torino e presidente del Comitato Scientifico Tecnico del gruppo Egea, sottolinea come la situazione attuale richieda il massimo impegno e come attraverso la scienza e la tecnologia sia possibile dare risposte nella direzione auspicata. “La formazione ha un ruolo fondamentale nella transizione energetica, in questo ambito bisogna bruciare le tappe – dichiara Saracco -. È necessario formare persone competenti non solo a livello verticale, ma incentivare la collaborazione tra discipline e gruppi diversi. Al Politecnico di Torino promuoviamo eventi strettamente inclusivi che competono anche con i Paesi esteri e corsi di laurea interdisciplinari che prevedono la possibilità di integrare più facoltà: forniamo veri e propri ingegneri verdi, per cambiare rotta e creare valore. Un esempio di questo percorso è sicuramente il ‘challenge’, progetto in collaborazione con Egea che prevede la progettazione della sede di Alba in chiave green”.

Giuseppe Tipaldo, sociologo e professore associato dell'Università degli Studi di Torino, illustra in 5 punti la comunicazione sul cambiamento climatico e sulla sfida della transizione energetica. “In primo luogo, l'informazione è la percezione di una differenza, ma la transizione ambientale oggi non è ancora sufficientemente avvertita come tale da modificare i comportamenti delle persone – spiega Tipaldo -. Anche l'*agenda setting* non gioca il ruolo fondamentale che ricopre: senza una comunicazione di altissimo profilo non si va da nessuna parte, perché in fondo tutto è comunicazione e oggi si parla poco e male di cambiamento climatico. Ogni comunicazione definisce il tipo di relazione con i suoi destinatari. Comunicare è anche agire: per chi vuole dare il proprio contributo è ora di rimboccarsi le maniche, gli altri almeno non intralcino questo percorso”.